



**XXXIII SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

**PROCESSO VERBALE N. 29**

**Deliberazione n. 106 del 5 febbraio 2026**

**OGGETTO: CONDANNA DEGLI EPISODI DI VIOLENZA E TUTELA DELLE LIBERTÀ  
COSTITUZIONALI.**

Consiglieri		pres.	ass.	Consiglieri		pres.	ass.
1	Agabiti Paola	x		12	Michelini Letizia	x	
2	Arcudi Nilo	x		13	Pace Eleonora	x	
3	Betti Cristian	x		14	Pernazza Laura	x	
4	Bistocchi Sarah	x		15	Proietti Maria Grazia	x	
5	Bori Tommaso		x	16	Proietti Stefania		x
6	De Rebotti Francesco	x		17	Ricci Fabrizio	x	
7	Filipponi Francesco	x		18	Romizi Andrea		x
8	Giambartolomei Matteo	x		19	Simonetti Luca	x	
9	Lisci Stefano	x		20	Tagliaferri Bianca Maria	x	
10	Melasecche Germini Enrico	x		21	Tesei Donatella		x
11	Meloni Simona	x					

PRESIDENTE: SARAH BISTOCCHI

CONSIGLIERA SEGRETARIA: BIANCA MARIA TAGLIAFERRI

ESTENSORE: ANNA LISA PASQUALINI

VERBALIZZANTE: ELISABETTA BRACONI



**Deliberazione n. 106 del 5 febbraio 2026**

**OGGETTO: CONDANNA DEGLI EPISODI DI VIOLENZA E TUTELA DELLE LIBERTÀ COSTITUZIONALI.**

**L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

**Vista** la legge regionale statutaria 16 aprile 2005, n. 21 (Nuovo Statuto della Regione Umbria);

**Vista** la deliberazione del Consiglio regionale 8 maggio 2007, n. 141 (Regolamento interno dell'Assemblea legislativa);

**Vista** la mozione iscritta ai sensi dell'articolo 47, comma 2, del Regolamento interno, a firma dei Consiglieri Ricci (primo firmatario) Tagliaferri, Simonetti e Betti, recante "CONDANNA DEGLI EPISODI DI VIOLENZA E TUTELA DELLE LIBERTÀ COSTITUZIONALI." (Atto n. [461](#)), trattata congiuntamente all'atto n. 460;

**Udita** l'illustrazione dell'atto in oggetto da parte del Consigliere Ricci;

**Uditi** gli interventi dei Consiglieri regionali;

**con votazione sul testo dell'atto n. 461,  
che ha riportato 11 voti favorevoli e 6 voti contrari,  
espressi nei modi di legge dai 17 Consiglieri presenti e votanti**

**DELIBERA**

di approvare il seguente ordine del giorno:

**L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

**PREMESSO CHE**

- in data 31 gennaio 2026, nel corso di una manifestazione svoltasi a Torino contro lo sgombero del centro sociale Askatasuna, si sono verificati gravi episodi di violenza, culminati con l'aggressione ad alcuni agenti di polizia, l'incendio di un mezzo delle Forze dell'Ordine e in ulteriori atti di devastazione;
- il corteo ha visto la partecipazione pacifica di decine di migliaia di cittadini che hanno legittimamente esercitato il diritto costituzionale di manifestare il proprio dissenso, mentre gli episodi di violenza sono stati compiuti da un ristretto numero di violenti, del tutto estranei alle finalità e alla natura della manifestazione;
- durante gli scontri - avvenuti a corteo concluso — sono rimasti coinvolti anche manifestanti pacifici e giornalisti, i quali hanno a loro volta subito aggressioni e intimidazioni da parte dei gruppi violenti;



## **CONSIDERATO CHE**

- il diritto di manifestare il proprio pensiero e dissenso costituisce principio fondamentale della democrazia, ma non può in alcun modo degenerare in violenza, odio o aggressioni fisiche;
- il diritto di riunione pacifica è tutelato dall'articolo 17 della Costituzione italiana, dall'articolo 11 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, dall'articolo 12 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea e dall'articolo 21 del Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici delle Nazioni Unite, costituendo un pilastro irrinunciabile di ogni ordinamento democratico che non può essere compresso se non in presenza di gravi e comprovate ragioni di sicurezza, nel rispetto dei principi di necessità e proporzionalità;
- sussiste una responsabilità del Ministero dell'Interno nel garantire la sicurezza sia degli agenti sia dei manifestanti pacifici, che hanno il diritto di esercitare la libertà di manifestazione senza subire conseguenze dalla violenza di pochi;
- occorre evitare strumentalizzazioni divisive, riconoscendo che le forze dell'ordine sono un patrimonio comune dello Stato e che decine di migliaia di manifestanti pacifici non possono essere ritenuti responsabili delle azioni di un ristretto gruppo di violenti;

## **EVIDENZIATO CHE**

- gli atti di violenza devono essere perseguiti con fermezza dalla magistratura e i responsabili devono essere assicurati alla giustizia, senza alcuna ambiguità né forma di giustificazione o connivenza;
- le donne e gli uomini delle Forze dell'Ordine e di Polizia operano quotidianamente, spesso in condizioni difficili, come presidio di sicurezza e rispetto delle regole al servizio di tutti i cittadini;
- esiste il rischio concreto che i gravissimi fatti di Torino vengano strumentalizzati politicamente per introdurre misure liberticide che comprimono diritti costituzionalmente garantiti, anziché affrontare seriamente le criticità nella gestione dell'ordine pubblico e nella prevenzione delle infiltrazioni violente;
- come sottolineato dall'ex Capo della Polizia Franco Gabrielli, le misure previste dal nuovo decreto sicurezza e le proposte avanzate da alcune forze di maggioranza — quali la cauzione per gli organizzatori, il fermo preventivo e lo scudo penale — rischiano di “radicalizzare ulteriormente lo scontro, di irrigidire ancora di più i rapporti già tesi nelle piazze e di comprimere in modo significativo altri spazi di libertà” rappresentando “propaganda securitaria” che non affronta “il vero nodo” della gestione dell'ordine pubblico. E ancora che “la gestione dell'ordine pubblico è un lavoro delicatissimo, fatto di continue valutazioni” e che “troppo spesso ai singoli operatori di polizia in piazza vengono chieste prestazioni totali, salvo poi lasciarli soli quando si tratta di affrontare le conseguenze”;



## **IMPEGNA**

### **LA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE E LA GIUNTA REGIONALE**

1. ad esprimere la più ferma e inequivocabile condanna per i gravi atti di violenza verificatisi a Torino il 31 gennaio 2026, esprimendo piena solidarietà alle Forze dell'Ordine e alle loro famiglie, ai manifestanti pacifici coinvolti negli scontri e ai giornalisti aggrediti nell'esercizio del loro diritto di cronaca, prendendo nel contempo nette distanze da gruppi, movimenti o organizzazioni che promuovono o giustificano la violenza;
2. a richiedere al Governo misure efficaci di prevenzione che garantiscano la sicurezza sia delle Forze dell'Ordine sia dei manifestanti pacifici, attraverso un approccio professionale e democratico alla gestione dell'ordine pubblico, rifuggendo da soluzioni liberticide, inefficaci e meramente propagandistiche;
3. a opporsi fermamente a qualsiasi strumentalizzazione politica di questi gravissimi fatti finalizzata a comprimere libertà e diritti costituzionali fondamentali, quali il diritto di manifestare pacificamente il proprio dissenso e il diritto di cronaca.

L'estensore  
Anna Lisa Pasqualini  
(firma apposta digitalmente  
ai sensi delle vigenti disposizioni di legge)

La Presidente  
Sarah Bistocchi  
(firma apposta digitalmente  
ai sensi delle vigenti disposizioni di legge)